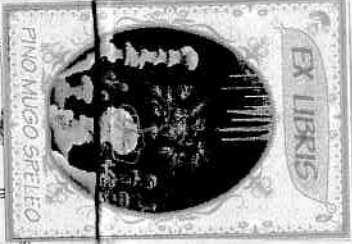




ENTE NAZIONALE INDUSTRIE TURISTICHE
FERROVIE DELLO STATO



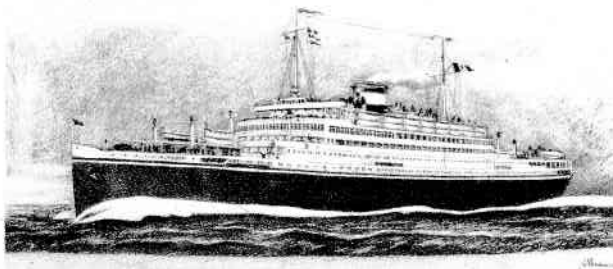
795



R.R. GROTTE DEMANIALI DI POSTUMIA TRIESTE



1927-ANNO V



COSULICH LINE - TRIESTE

Espressi Nord e Sud America

“ SATURNIA .. “ VULCANIA ..

Le più grandi e veloci motonavi del mondo
(24.000) tonin. - 21 miglia)

S. S. « PRESIDENTE WILSON »

S. S. « MARTHA WASHINGTON »

Crociere nel Mediterraneo

col piroscalo di lusso « STELLA D'ITALIA ».



Sede Centrale: TRIESTE - Via Milano, 10

Agenzie nelle principali città d'Italia e dell'Estero



Una delle regioni speleologiche più singolari, forse la più singolare del mondo, si trova nella Provincia di Trieste, nella Venezia Giulia, e precisamente nella parte occupata dal Carso sconvolto e corrosivo. Il viaggiatore, che partendo da Trieste prende il treno per Postumia, percorre lunghi tratti di questo terreno deserto, improduttivo e ruvido, che si distingue per la degradazione interna ed esterna, per le voragini, per le depressioni frequentissime a forma d'imbuto, ma soprattutto per la formazione di corsi d'acqua sotterranei assai complessi e per caverne asciutte di estensione insolita. Soltanto nel cosiddetto Carso triestino si contano fino ad oggi oltre 2000 caverne, grotte ed abissi esplorati.

La grotta più famosa, la più universal-

mente conosciuta è quella di *Postumia*, già nota col nome di Grotta di Adelsberga.

Essa ha una estensione di 23 chilometri, dei quali circa otto sono stati resi accessibili al pubblico, anche meno turisticamente preparato. Oggi questa celebre grotta tiene di gran lunga il primo posto fra tutte le grotte del mondo e ciò non soltanto per la sua grandezza ed estensione, ma anche per la indescrivibile varietà delle formazioni stalattitiche e stalammitiche, per la purità dell'aria (13° C.), per la illuminazione elettrica portata ultimamente a 750.000 candele-luce, per la piccola ma capace ferrovia a motore, che la percorre a maggior comodità dei visitatori, per la spaziosità delle sue vie e perchè è posta in immediata adiacenza di una linea ferroviaria internazionale di grande traffico, ai confini del Regno.

Certamente coloro che non hanno mai visto una grotta e non hanno ancora mai gettato uno sguardo nel mondo fantastico del Carso sotterraneo, non possono varcare senza commozione il cancello gotico della grotta e, se anche lo facessero disposti a ve-



IL GRANDE DUOMO

dere e a trovare le maggiori meraviglie, la loro aspettazione sarebbe sempre superata dalla realtà prodigiosa.

Una volta entrati nella grotta sorprende ed affascina subito il gigantesco «Duomo», sulla cui destra, nel fondo dell'immensa caverna illuminata da grandi fari elettrici, scorre la Piuca, il misterioso fiume che a considerevole profondità scompare entro una spaccatura della roccia, dando un bellissimo esempio di corrosione ed erosione carsica.

Mentre questo «Duomo» gigantesco rivela soltanto scarse concrezioni calcaree, la continuazione della grotta è ricchissima delle formazioni più originali ed insospettate. Molte formazioni assomigliano con maggiore o minore fedeltà ad esseri strani della fauna più eterogenea, a piante, ad oggetti bizzarri e misteriosi e perciò sono state battezzate con i nomi più ingenui e poetici. Così si incontra una concrezione in forma di enorme acquasantiera detta il «Pulpito da chiesa» e un'altra detta il «Banco del macellaio». Più oltre si può ammirare la piccola «Cascata pietrificata», la «Testa dell'Elefante»,

la «Testa del Leone» e il «Sarcofago» fino a che, passata la «Sedia di S. Pietro», si arriva nella «Sala da Ballo», che è il vano più grande di questa prima parte della grotta. In questa vasta sala, nella Domenica di Pentecoste e nella prima Domenica di Settembre, hanno luogo animatissime feste da ballo frequentate non solo dagli abitanti dei luoghi, che vi accorrono vestiti dei loro costumi tradizionali, ma anche da un grandissimo numero di forestieri, certi anni anche 20,000, venuti espressamente a Postumia per la visita alle Grotte.

Altre gallerie sempre più spaziose ed imponenti si aprono quindi, offrendo uno spettacolo sempre più vario e smagliante di concrezioni. Vi si nota il «Quadro della Madonna», la «Torre Pendente di Pisa», il «Drago», la «Ranocchia» la «Bandiera», la «Palma», l'«Ala d'Aquila», la «Rovina», il «Cipresso» e molte altre formazioni, che portano nomi più o meno appropriati, ma sempre assai cari ai visitatori, che nelle strane figurazioni amano incarnare gli



SALA DELL'IRIDE

esseri più bizzarri della loro ancor più bizzarra fantasia.

Nella «Sala del Sepolcro», che trae il suo nome da una formazione simile ad un basso baldacchino addossato alla parete, la via si biforca. Seguendo la parte della grotta che si svolge verso sinistra, si passa alle gallerie che rifulgono per le formazioni più belle. Ora le pareti appaiono scintillanti per candore fluente di marmi, per fulgido bagliore cristallino di vitree concrezioni, ora appaiono infocate per sanguinei ammassi di stalattiti, per rosee cortine alabastrine, là dove alla colata del carbonato di calcio si è frammisto il manganese.

«La Sala dell'Iride», la «Colonna Gotica», le «Banane», il «Coccodrillo» la «Bella addormentata», il «Ghiacciaio», la «Spada di Damocle» infiorano della poesia più ingenua il cammino del visitatore fino al «Belvedere», uno dei punti più pittoreschi della grotta, dal quale la vista spazia verso il «Tartaro», ramo gigantesco che discende per spazi bui verso il fiume lontano.

Dal «Belvedere», dopo una visita ai

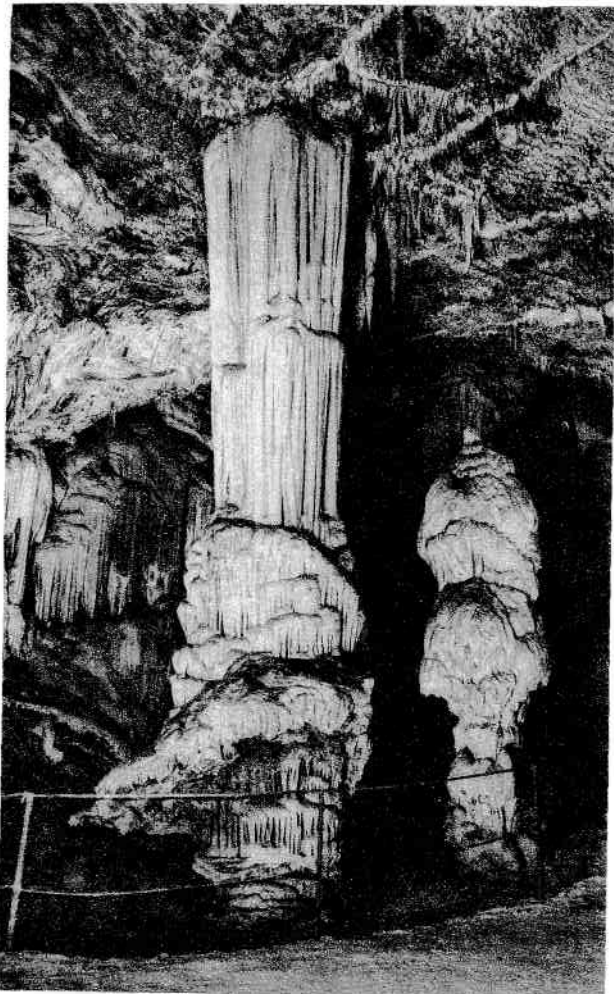


IL TARTARO

« Protei », le piccole lucertole bianche e cieche guizzanti in una vasca vicina, si giunge nel grandioso « Cavernone dei Concerti » capace di oltre 8000 persone, nel quale, e più precisamente nella « Grotta del Gufo » con esso facente parte, un corpo musicale composto di ben 100 elementi svolge ogni anno, in occasione delle due feste nelle Grotte, uno scelto programma di musica classica.

A destra, una vasta cavità spalanca la sua bocca sul grandioso salone. È la caverna della posta. In essa il progresso materiale del secolo ha portato tutti i suoi comodi. In una graziosa costruzione, unica pure questa nel suo genere, funziona il servizio postale delle RR. Grotte. Tutt'all'intorno, capaci ombrelloni dai vetri colorati spandenti una tenue luce all'ingiro, invitano il visitatore al riposo. E da qui che giornalmente partono le migliaia di cartoline portanti nel mondo i saluti dall'ignoto, è qui che il visitatore si sente portato ad eternare le sensazioni provate nel completo abbandono del sogno irreali passato.

Attraverso la « Valle del Limbo » mera-



IL BRILLANTE

vigliosa per il mistico suo sfondo, si arriva ai piedi del «Monte Calvario». Questo monte, che si eleva sottoterra, è relativamente ripido, ma una serpentina assai agevole porta alla vetta alta 45 metri, dalla quale appena si afferra tutta l'immensità dello spazio, entro il quale si eleva questa montagna di massi rovinati dalla volta ed ora tutti copersi di bianche colonne. Si passa non attraverso singole stalattiti e stalammiti, ma attraverso una miriade di colonne fitte come una selva, alcune di proporzioni enormi, ognuna di forma diversa, e da un'altra parte si discende attraverso un'alta selvetta di stalammiti minori e di poderose colonne, che portano il nome di «Duomo di Milano». Rapidamente si giunge al piano da dove, per un ponte aereo lanciato oltre l'abisso, si entra nell'incantato regno della «Grotta del Paradiso».

Questa grotta è considerata il Sacrario, la stanza del tesoro, lo scrigno dei più preziosi gioielli. Le stalammiti hanno trasparenze carnose ed azzurrastre. Quivi — quasi per il concorso di misteriose luci interne —



i colori hanno una speciale lucentezza ed una fusione risplendente.

Si passa per vestiboli dal fulgore bizzarro, dove esili colonnine eliccate guizzano verso l'alto staccandosi da cippi massicci; per cammini intricati e fitti di ornamenti leggeri, cui contrastano forme rotonde di damine in guardinfante; si attraversano sale cosparse di selvette candide di serpentelli ritti e si perviene in mistici recessi sul cui fondo s'alzano, come simboli di muta preghiera, pinnacoli gotici fra le tenebre dell'ignoto.

Le volte delle caverne sono irte di minuscoli aculei bianchissimi — migliaia e migliaia di stalattiti di pochi centimetri e tutte ugualmente sottili — che danno l'impressione di una pioggia gelata sospesa ad una nube; le pareti presentano qualche cosa che scintilla ed abbaglia come una esplosione di diamanti. Altre sale si susseguono e tutte sono tempestate di cristalli splendenti. È propriamente una serra di cristalli, e, con una scena che non ha riscontro, a migliaia e migliaia essi lucci-

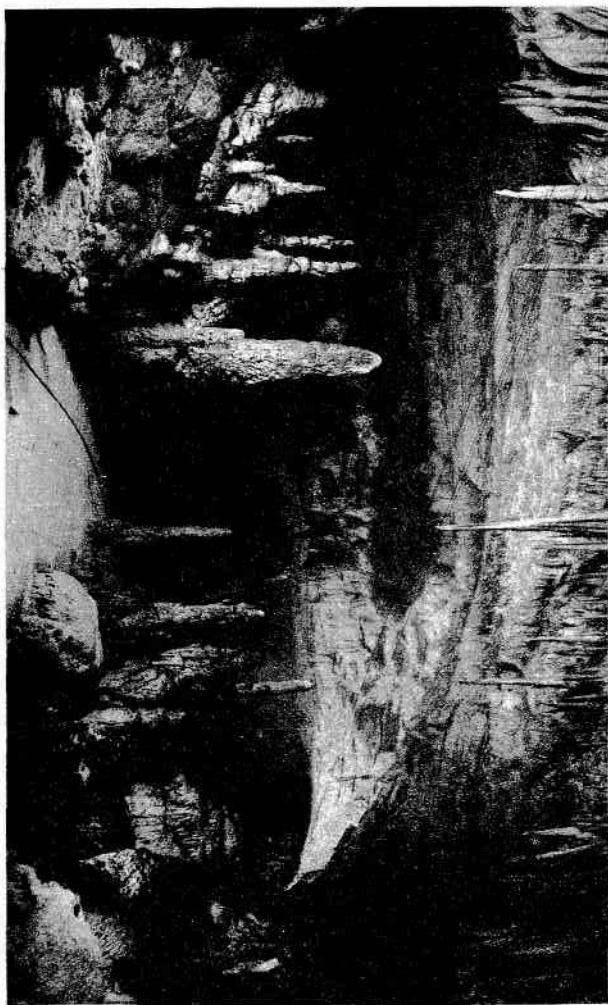


cano meravigliosamente sulle pareti, sul pavimento e sui massi, sì che l'occhio non si sazia mai di bere avidamente a questo fulgore di riflessi, che veramente non ha paragoni nel mondo. È indubbiamente lo scrigno del tesoro della Grotta di Postumia.

All'uscita dalla Grotta del Paradiso e nuovamente ai piedi del «Calvario» si ritrova la ferrovia, che qui ha il suo punto terminale e che offre un comodo mezzo di trasporto fino all'uscita attraverso alla galleria che, nella «Sala del Sepolcro», era stata lasciata alla destra.

La piccola ferrovia corre ora sicura e silenziosa attraverso la «Chiesa inglese» e il «Viale delle Colonne», passa sotto la «Colonna rovesciata» per sboccare poco dopo entro una piccola sala, da una parete della quale scende tutta rosa, come una fiamma, la celebre «Cortina trasparente», che fra tutte le meraviglie della grotta è quella che più spesso viene ricordata, tanto è fragile, luminosa ed elegante.

Ammirato il «Nano delle Grotte» che da secoli ascolta il canoro sciacquio dello sti-



licidio ed attende che il tempo, questo silenzioso dominatore delle grotte, passi, si riprende la via del ritorno per le gallerie percorse nel primo tratto dell'andata.

Volendo però visitare anche il resto del grandioso complesso sotterraneo, dalla «Grotta del Paradiso», attraverso la «Galleria L. V. Bertarelli» si può passare nella «Grotta Nera», enorme caverna tutta nera, grande come una campana, immensa caldaia in cui millenni or sono ribollì in vortici paurosi la Piuca. Poi, per scabee tagliate nella roccia, per ponti e per sentieri ascosi, si sbocca nella immensa valle sotterranea che il fiume Piuca si è costruito in seno al masso calcareo.

Per la strada a mezza costa, alta sulle acque, che segue la valle discendente, ci s'interna a quando a quando nella muraglia interrotta da ampi finestroni sul fiume, entro cui si specchiano le frangie iridescenti delle stalattiti che pendono dalle volte lontane e poi, per una riviera or tranquilla or fremente fra scogli, si arriva all'uscita... ancora pochi passi dopo varcato il ponte sul fiume ed appare lo squarcio luminoso ed

azzurro dell'abisso : è l'Abisso della Piuca. L'ardita «Scala di Giacobbe» riporta il visitatore su nel mondo chiaro e per una magnifica via silvestre, silenziosa di ombre, fiancheggiata da alberi secolari e da pinete incantevoli, tra le quali si aprono improvise immense voragini tutte ammantate di abeti, si ritorna a Postumia.

Si lascia però la grotta con la sensazione di avere ammirato una meraviglia della natura quale nessuna altra parte del mondo può offrire. La natura non ha donato soltanto alle terre sopraterrene tutto il fulgore del sole, tutto ciò che all'occhio pare ed è bello, essa ha pensato anche ai suoi figli derelitti : ai labirinti bui del mondo sotterraneo e li ha adornati di quanto la sua fantasia ha potuto escogitare di più ricco e fantastico.

E ben la poetessa Regina Carmen Sylva ha saputo esprimere questa sensazione nel modo più plastico quando, dopo la visita alla grotta, ella scrisse nel libro dei visitatori «Sotto la terra le favole hanno ancora il loro regno».

Le RR. Grotte di Postumia

sono aperte tutto l'anno alle ore 10-12-14 e 16.

Le partenze della Ferrovia Sotterranea avvengono giornalmente alle ore 10.10 - 12.10 - 14.10 - e 16.10.

Riduzioni Ferroviarie per Postumia - Grotte

Dal 1° maggio al 30 settembre :

30 % riduzione sui biglietti di andata e ritorno da tutte le Stazioni del Regno.

Dal 1° al 10 giugno e dal 1° al 21 settembre, in occasione delle grandi feste nelle Grotte (Domenica di Pentecoste e prima Domenica di settembre):

50 % riduzione sui biglietti di andata e ritorno da tutte le stazioni delle Tre Venezie.

Le riduzioni ferroviarie per Postumia-Grotte danno diritto a due fermate intermedie tanto nel viaggio di andata che in

quello del ritorno e consentono una quinta fermata a Monfalcone per la visita ai Campi di Battaglia e al Cimitero Monumentale di Redipuglia.

Validità dei biglietti a riduzione : 5 *giorni* per le percorrenze fino a 600 chilometri; 10 *giorni* per le percorrenze superiori.

La validità dei biglietti ha inizio il giorno successivo a quello dell'acquisto.

Il viaggio di ritorno può essere iniziato il giorno successivo a quello della scadenza del biglietto.

Le fermate intermedie possono essere pro-
tratte fino al secondo giorno successivo a quello dell'arrivo.

ALBERGHI DI TRIESTE

Savoia Excelsior Palace Hôtel

(S. A. T. A.)

Albergo di primo ordine.

Grande Ristorante e Caffè.

Automobili ad ogni treno.

Servizio speciale per Postumia -Grotte

Hotel De La Ville

Albergo di primo ordine,

Rimesso totalmente a nuovo.

Automobili ad ogni treno.

Servizio speciale per Postumia-Grotte.

« MILANO »

Via S. Spiridione, 2

« CONTINENTALE

Via S. Nicolò, 25

« METROPOLE »

Via S. Nicolò, 22

« CENTRALE »

Via Roma, 18

« VANOLI »

Piazza Unità, 2

« BRIONI »

Largo S. Santorio, 4

« REGINA »

Via Fabio Filzi

« ADRIA »

Capo di Piazza, 1

« UNION »

Piazza della Borsa 15

« ABBAZIA »

Via Geppa, 20

« VENEZIA »

Via Economo, 1

« PARENZO »

Corso Vitt. Eman. III, 21